

# RadarLibri

## MATEMATICA

### Dagli Egizi a oggi, l'affascinante storia del Pi Greco

— Basta la parola Chi meglio di Pietro Greco, uno dei più bravi comunicatori scientifici italiani, può scrivere un libro sulle meraviglie del Pi Greco? Il libro esiste ed è edito da Carocci (pag.131, euro15). L'autore ci racconta la storia di questa "cifra", dagli egizi e



suma tra il cerchio e il quadrato. Un'investigazione...

# Nesbo tinge di sangue il sole di mezzanotte

L'ultimo romanzo dello scrittore norvegese è lontano da Harry Hole

È facile dire che il vero protagonista dell'ultimo romanzo di Jo Nesbo, *Sole di mezzanotte* è il paesaggio: l'estremo Nord della Scandinavia, la desolata e sconosciuta ai più - conta lapponi di Finnmark dove le renne brucano accanto alle capanne, il buio avvolge metà dell'anno e l'abbacinante sole polare l'altra metà.

Federica Fantozzi

al suo opposto: non sa sparare, non sa mentire, non ci sa fare con le donne. L'unico interrogativo, che rimarrà in sospeso fino alla fine, è se riuscirà a salvare quelli che ha imparato ad amare.

Questo cambio di passo catapultato in lettore in un'altra dimensione. Spingendolo a dimenticare (per un po') il duro, fascinoso, alcolizzato commissario di Oslo che strega le femmine e braccia i peggiori serial killer del pianeta. E trascinandolo a flettere per un apparente sfigato che usa un nome falso - in realtà si chiama Jon - non dorme da settant'ore, ha viaggiato duemila chilometri fino allo sperduto villaggio di Kasund dove si

spaccia per cacciatore senza averne i rudimenti. Ma soprattutto: ha nemici spietati alle spalle e nemmeno uno straccio di piano.

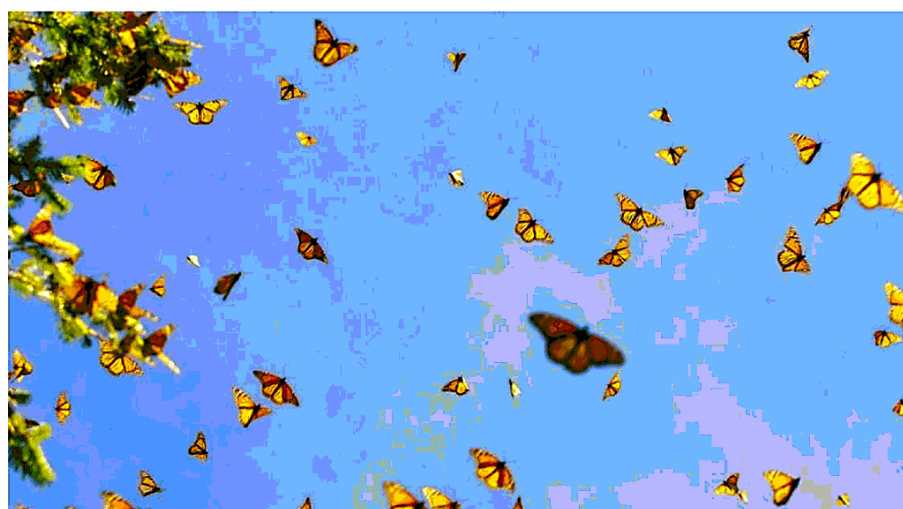
**Ghiaccio, pescatori e renne**  
L'effetto, per il lettore tipo del Nesbo prima maniera, è spiazzante. Ma del tutto coerente con le intenzioni dell'autore norvegese che ogni tanto si prende una vacanza dal ritmo serrato di Hole (la vacanza è diventata lunga, certezze mancano, ma la speranza di rincontrarsi permane) e vi si diverte a divertirsi con più tenerezze romantiche che tensione. Questo libro è il seguito ideale di *Sangue e Neve* che ha come eroe un killer disles-



**Sole di mezzanotte**  
JO NESBO  
Trad. E. Kampmann  
pag.280  
euro 16,50  
Einaudi

sico e imbrantato, e fa parte di una trilogia il cui epilogo uscirà l'anno prossimo. È scritto come sempre benissimo, fa piangere e sorridere, ma non raggiunge le vette adrenaliniche a cui Nesbo ci ha assuefatti in passato.

Ulf Jon è solo. Grazie a un equivoco è stato reclutato dal Pescatore, sinistro boss della droga di Oslo che tramuta i nemici in polpette di pesce destinate ai clienti della sua attività di copertura. E grazie ai sensi di colpa ha accettato il lavoro di esattore degli arretrati che i tossici non sono in grado di pagare all'organizzazione. Isolati, infatti, gli servono per l'operazione di sua figlia, abbandonata dalla ex moglie ricca e sballata.



Farfalle. Migrazione di Monarche



**La bottega dello speziale**  
ROBERTO TIRABOSCHI  
pag. 352,  
euro 18  
Edizioni e/o

# Farfalle e segreti, il mondo perduto di una vecchia famiglia

La canadese Jane Urquhart descrive l'epoca d'oro di un facoltoso clan di contadini irlandesi canadesi e la crisi che lo dissolverà. Un romanzo "russo" nella campagna dell'Ontario

La memoria vive spesso di lacerazioni e distacchi. Il passato è il punto d'appoggio della maturità, anche quando la serenità degli anni giovanili è macchiata dal dolore e dalla sofferenza. Il romanzo della canadese Jane Urquhart, *Sanctuary Line*, delinea con toni poetici di alto livello il passaggio di consegne del destino, nel disagio di una famiglia complessa che traccia un percorso fatto di perdite, amori sbagliati, rivelazioni inattese. La Urquhart è una narratrice di razza, racconta con sapienza spezzando tra mezza verità e figure abbozzate quasi con noncuranza, almeno fino a quando il crescendo delle trame e delle sorprese svelate non lascia il posto a una partecipazione trascinate, tragica e commossa. Meno famosa - almeno da noi - di Munro e di Atwood, fece la sua comparsa presso le edizioni La Tartaruga, che tradussero tre suoi romanzi, poi il silenzio. Almeno fino a questo *Sanctuary Line* del 2010, proposto da Nutrimenti, un libro denso, coinvol-

Sergio Pent



**Sanctuary Line**  
JANE URQUHART  
Trad. N. Manuppelli  
pag.238, euro17  
Nutrimenti

gente, con un finale davvero straziante, ma senza facili ammiccamenti da "generazione blog". Per certi disegni sfuggenti della trama ci ha riportato in mente il bellissimo Il mare di John Banville, ma solo, e non è comunque poco, a livello di suggestioni. *Sanctuary Line* è più di tutto un romanzo familiare, ma è anche il romanzo di una maturità che prende atto di se stessa quando ormai tutto è compiuto e la memoria ha lasciato spazio a un presente di dignitose accettazioni. È quello che accade a Liz Crane - l'entomologa chiamata a lavorare in un centro di ricerca canadese - che ritorna ad abitare nella fattoria in riva al lago Erie in cui aveva trascorso le estati della sua giovinezza. Liz studia il ciclo vitale delle farfalle monarca, il ricordo dell'albero di fronte alla casa avampante di quelle farfalle alla fine dell'estate la riconduce a quelle stagioni, a quelle giornate spensierate, prima che la vita presentasse i conti. Sono passati più di vent'anni, la famiglia si è spezzata, lo zio Stanley è scomparso nel nulla dopo il tragico incidente che segnò la fine di tutto,

e ora anche la cugina Mandy - compagna di giochi e segreti - è tornata a casa in una bura dell'esercito, uccisa in Afghanistan dove prestava servizio come ufficiale. Cosa rimane, di quelle giornate trascorse a nuotare nel lago, a correre tra gli alberi di mele del grande frutteto, in mezzo ai lavorantistagionali messicani che ogni estate arrivavano sui voli cargo per ripartire in autunno? Rimane il ricordo, spezzato in flash memoriali che recuperano la storia della famiglia Crane, divisa in due tronconi, quella dello zio Stanley sul lato canadese del lago Erie e quella americana - a cui fa capo Liz - sul versante americano.

Il romanzo procede a piccoli passi nel passato, mentre Liz rievoca - a un ascoltatore di cui scopriremo l'identità nel finale - l'epopea familiare del Crane, l'usberanza vitale e sanguigna dello zio Stanley, l'amicizia palpitante di Liz con il coetaneo messicano Teo, l'amore per la poesia di Mandy che sceglierà comunque la carriera militare, gli aneddoti brillanti sugli antenati della famiglia. La memoria incalza, e solo alla fine il lettore capi-

sce lo strazio di Liz nel vedere quei terreni ormai incolti fuori dalla fattoria anch'essa cadente, e tutto quanto fa capo a quella remota estate di tragedie e rivelazioni in cui venne segnato il destino di tutti. Un destino caratterizzato da errori umani, ma anche dall'illusione di vivere in un circoscritto universo bucolico dove sembrava ci fosse ancora spazio per la poesia e le corse spensierate, senza tener conto del fatto che spesso le vite degli adulti nascondono segreti inconfessabili, di quelli che scuovolgono intere esistenze. E tutti, in questa vicenda, ne pagheranno le conseguenze, a partire da Dolores, la madre di Teo, vittima di una passione impossibile, e dallo stesso Teo, che per qualche stagione luminosa al frutteto del Crane ha creduto di poter far parte di quel mondo. Paesaggi dell'anima, ma anche spazi aperti al ricordo, rendono magico questo romanzo che incarna con lucida comozione il senso dei distacchi, alla luce di una visione della vita menomata dalle perdite, ma ancora ricca di sorrisi e di antiche, mai sopite illusioni.

Il buon nome della casata deve uscire integro dalla vicenda